

SILICON

di FILIP
[FILIPPO GUIDA]

George aprì il portone del palazzo ed entrò nell'atrio. Il suo appartamento si trovava al secondo piano, ma, come di consueto non prese l'ascensore, preferiva fare a piedi quei due piani di scale. Davanti a lui stava salendo qualcuno. Non tardò a riconoscere il suo vicino del primo piano che portava una grossa scatola di cartone. Diede una rapida occhiata alla scritta sul fianco: "Hallys Computers". Dopo un rapido cenno di saluto lo superò ed entrò in casa.

Sua moglie aveva preparato la cena.

A tavola parlarono delle loro giornate, del lavoro e degli impegni.

– Rientrando ho incontrato il nostro vicino – disse George.

– Portava uno scatolone – guardò sua moglie negli occhi, che rispose al suo sguardo come per dire "Allora?"

– Lo scatolone doveva contenere un computer o qualcosa del genere – continuava a guardarla.

– La cosa strana è che questa settimana è la terza volta che lo vedo rientrare in casa con una scatola come quella. Avrò la casa invasa di computer – commentò.

Sua moglie si fermò un attimo di mangiare e lo fissò come se all'improvviso si fosse ricordata di qualcosa.

– L'altra mattina mentre uscivo ho visto che rientrava con uno scatolone di Hallys, il negozio di computer. –

Il parcheggio del centro commerciale era gremito nella mattinata di sabato. E i negozi all'interno non erano da meno. Così come il negozio Hallys di computers. Aspettò che il commesso si liberasse.

– Buon giorno quanto costa un computer da tavolo di ultima generazione? – Il commesso lo guardò un pò torvo, quasi fosse indispettito dalla domanda.

– Il costo sarebbe 2000 dollari, ma il punto è che non ne abbiamo disponibili neanche uno. –

– Strano – commentò George.

– E come mai? Non avete un magazzino per le scorte? –

– Certo – rispose il commesso.

– Ma una società di consulenza li ha acquistati tutti. Ed ora dobbiamo aspettare il riassortimento. –

George restò a fissarlo un attimo.

– Mi può indicare il recapito di questa società? Magari loro me ne potranno vendere uno. –

Il commesso cercò in silenzio nel data base.

– Si chiama Silicon Sinergy. E questo è l'indirizzo di spedizione che ci hanno lasciato. –

George percorse in auto la via indicata nell'indirizzo della Società. Percorreva a passo d'uomo fin quando arrivò al civico e fermò l'auto. Si trattava di un capannone dall'aria piuttosto dimessa. Sembrava fosse stato abbandonato già da un bel pezzo. Ma all'improvviso arrivò un mezzo pesante, un grosso camion nuovo di zecca che si fermò davanti al grande portone d'ingresso. Entrò ed il portone si richiuse dietro di lui.

George scese dall'auto e si avvicinò al portone. Non c'erano indicazioni ne alcun nome. "Dovrebbe essere un magazzino con degli uffici" pensò. Trovò una finestra e guardò dentro.

Nulla. Completamente vuoto. Non c'era nulla. Nemmeno il camion.

La sera a cena con la moglie George era piuttosto inquieto.

– *Il negozio di Hallys è stato totalmente svuotato. Non c'era neanche un computer disponibile* – si fermò quasi a riflettere sulle sue stesse parole – *E poi il capannone della società che li ha acquistati* – si fermò ancora – *Vuoto.* –

– *Anche oggi ho visto quell'uomo salire in casa con una grossa scatola* – disse la moglie quasi però senza dare peso a quelle parole.

– *Devo fare una cosa* – disse George – *ed ho bisogno del tuo aiuto.* –

– *Cosa vuoi fare?* – disse lei – *Ed io come ti devo aiutare?* –

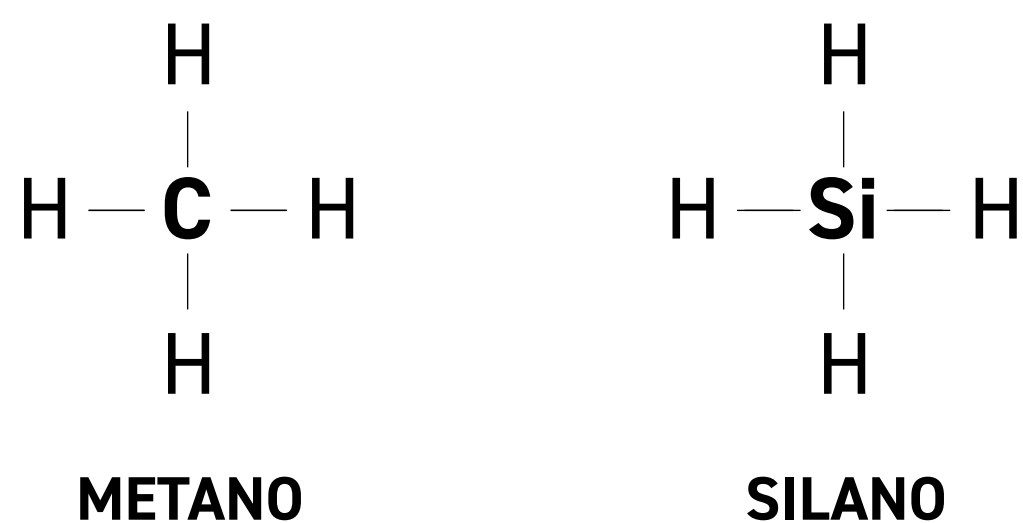
– *Voglio dare un'occhiata al suo appartamento* – la fissò – *quando lo vedi uscire mi devi dare un colpo di telefono.* –

Sua moglie restò in silenzio.

Si era procurato delle forcine con le quali non gli fu difficile aprire la porta. Entrò e subito si rese conto del caos che regnava sovrano. Non era disordine. Anzi. Tutto sembrava essere stato messo in modo che in ogni angolo ci fosse una categoria di materiali. I video da una parte i towers da un'altra le stampanti un'altra ancora e così via.

Poi c'era la parte della biblioteca dove numerosi volumi erano appoggiati su un grande tavolo al centro della sala.

Si avvicinò e vide che perlopiù si trattava di libri di chimica: *L'atomo di Carbonio e le sue forme di ibridazione, I legami dell'atomo di Carbonio nella struttura delle proteine.* Ma quello che lo colpì maggiormente fu un curioso titolo *Dal Metano al Silano.* Nella prima pagina erano riportate le due formule:



– *Cosa hai trovato la dentro?* – disse sua moglie.

– *Qualcosa di veramente strano* – disse – *ho trovato una quantità di apparecchiature elettroniche sparse dappertutto* – la guardò come a dire "ma c'è dell'altro".

– *E allora?* – lo incalzò lei.

– *Allora, ho visto che nella sala biblioteca, c'erano sparsi sul tavolo tutta una serie di libri* – fece una pausa – *ma nessuno di elettronica o informatica. Nessun libro di computer, di programmazione, di chip o circuiti stampati. Niente.* –

– E allora di cosa trattavano? – chiese ora incuriosita.

– Di Chimica – disse – e precisamente della chimica del Carbonio. –

Era notte fonda quando parcheggiò la macchina davanti al capannone. Alla luce della sua lampada tascabile il vuoto del capannone sembrava quasi minaccioso. Come l'altra volta non vide nessuno all'interno, allora forzò la finestra che si affacciava sul vicolo ed entrò. Ebbe subito la sensazione che ci fosse una qualche attività, anche se non riusciva a capire cosa fosse e soprattutto dove si stava svolgendo.

Camminando sul pavimento lustrato ad un tratto percepì il vuoto. La sua lampada illuminò quelli che sembravano dei pulsanti. Questi aprivano una piccola botola.

L'ambiente sottostante era poco illuminato, ma alla luce fioca i camion apparivano ancora più grandi di quelli che erano effettivamente. Anche lì non c'era nessuno, si avvicinò ad uno di essi. Su una piccola targa era riportato un nome che doveva essere il suo contenuto: FELDSPATO 50 Ton.

La figura apparve improvvisa da una porta sul fondo del locale, era un pò distante ma lo riconobbe chiaramente. Era il suo vicino di casa. "Allora è qui che lavora" pensò. Uscì rapidamente sperando di non fare nessun rumore. A casa sua moglie non dormiva, lo stava aspettando in ansia.

– Allora cosa hai scoperto? – disse con tono trafelato.

– Devo controllare una cosa – disse eludendo la domanda. Ed aprì il suo laptop.

Nello spazio di ricerca scrisse "FELDSPATO".

La risposta non si fece attendere: "Minerale Silico-Alluminato. Sono i minerali più abbondanti della crosta terrestre di cui ne costituiscono circa il 90 %" – rimase allibito.

– Cosa ne fanno di tutto quel minerale? – disse ad alta voce, ma senza aspettarsi alcuna risposta. Poi rivolgendosi alla moglie.

– Ho visto centinaia di camion fare avanti e indietro per scaricare questo minerale. –

Ma sua moglie alzò le spalle come a dire "È solo un minerale".

– Ma c'è dell'altro – aggiunse – Ho visto il nostro vicino. Evidentemente lavora in quel capannone. –

Sua moglie sgranò gli occhi. *– E allora chi c'è in casa sua? Sono stata sempre sveglia ed ho sentito chiaramente dei rumori provenire dall'appartamento e la luce sempre accesa. –*

George la fissò incredulo.

Ma sua moglie si alzò di scatto e disse:

– Vieni, ti devo far vedere una cosa. – E si avviò verso lo stanzino di servizio. George la seguì e quando furono nel piccolo locale poco illuminato li vide lì accatastati.

– Ti ho detto che sono stata sempre sveglia – disse lei – ho aspettato che non ci fosse molta attività nell'appartamento. – Si girò a fissarlo negli occhi alla poca luce del seminterrato.

– Poi sono uscita e sono andata a guardare nei bidoni della spazzatura e... ho trovato questi. –

Nello scatolone a terra erano bene in vista tre computer completi di tutto. Towers, monitor e tutto il resto.

– Non ti pare un po' strano che dopo averli acquistati li butti via nel bidone della spazzatura? – disse ancora.

George si avvicinò, prese uno di quei computer e lo mise su un piccolo tavolo. Cercò una presa elettrica, lo collegò e accese. Nulla. Non ci fu nessun segno di vita. Dopo un attimo di esitazione prese un cacciavite ed aprì il tower.

– Non sono un grande esperto – disse *– ma qui mi sembra che manchi qualcosa. –*

Stette un po' a fissare i componenti.

– Ma certo – disse *– manca la scheda madre e tutte le schede audio e video. –*

Restò a fissare l'interno del computer. Dove erano sempre più evidenti i vuoti lasciati dalle schede mancanti.

– Accidenti – disse *– dei computer gli interessano soltanto le schede. Ma perché? –* Si girò verso la moglie *– Che cosa ne fa? –*

Nel suo soggiorno sdraiato sul divano davanti alla TV, George rincorreva i suoi pensieri sugli accadimenti riguardanti il suo strano vicino, quando la sua attenzione fu attratta da un'immagine trasmessa dalle News della sera. Alzò il volume dell'apparecchio per ascoltare quanto lo speaker stava dicendo. "Ritrovato il cadavere di uno sconosciuto in un vicolo ai sobborghi della città. La polizia invita chiunque possa fornire indicazioni utili al riconoscimento di contattare il più vicino comando. George era allibito. La foto trasmessa era indubbiamente quella del suo vicino di casa. Sua moglie che aveva sentito il volume alzato stava in piedi in silenzio dietro al divano. Lui la guardò e lei disse.

– Il nostro vicino di casa è appena uscito dal suo appartamento. –

Quella notte non riuscì a dormire per il senso di inquietudine. Il giorno seguente attese tutti i notiziari davanti alla TV per sentire se ci fossero stati sviluppi. Nulla. Nessun riferimento a quel ritrovamento. Al terzo giorno si decise e andò nella sede del giornale "THE WHOLE GLOBE" che aveva diffuso la notizia.

Il grande Open Space era gremito e per un po' girò a vuoto tra le scrivanie.

– Posso fare qualcosa per lei? – Era una ragazza abbastanza giovane dai capelli rossi.

– Vorrei sapere se ci sono stati sviluppi circa il cadavere ritrovato due giorni fa, di cui avete trasmesso la foto e la richiesta di informazioni al notiziario. – Lei lo guardò un attimo perplessa. Poi diede uno sguardo in giro. *– Venga con me –* disse afferrandolo per un braccio. Nel piccolo ufficio, ben arredato ed illuminato erano soli.

– *Io sono Milena, tutti mi chiamano Lena* – disse lei.
– *George* – disse lui.
– *Lei ha informazioni sull'identità del cadavere rinvenuto?* – disse lei con tono deciso
– *No, non precisamente* – disse George – *però credo di averlo incrociato qualche volta nelle strade del mio quartiere* – ovviamente non fece menzione al suo indirizzo di casa – *e poi ho visto che non sono più state date informazioni nelle news, quindi immagino che sia stata scoperta la sua identità* – disse.
Lei tacque come se fosse incerta su cosa dire. – *No* – disse infine – *non è stata scoperta.*
– Fece una pausa che creò un silenzio cupo nella stanza. Poi finalmente disse – *Il motivo per cui non è più stata data notizia è che il collega che era andato sul posto a visionare il cadavere... ecco, da due giorni non da più notizie di sé* – disse guardandolo negli occhi – *si è come volatilizzato, non riusciamo in nessun modo a metterci in contatto con lui. È sparito* – fece un'altra pausa – *non lo ha mai fatto. Temiamo gli sia accaduto qualcosa.* –

Le attività del suo vicino proseguivano incessanti come sempre. Alle volte lo incrociava sulle scale con il suo scatolone di Hallys Computer. Il trillo del cellulare lo colse di sorpresa. Era Lena. – *Venga in redazione* – disse senza preamboli – *dobbiamo parlare.* –

Il posto era lo stesso della volta precedente. Lei lo salutò con un rapido cenno del capo.

– *Avevamo smesso di interessarci a questa vicenda* – disse – *ma poi è accaduto qualcosa di strano* – diede un rapido sguardo ad una cartella di documenti che aveva sulla scrivania – *le dissi del mio collega e della sua misteriosa sparizione. Che tutt'ora persiste.* –

Lo guardò fisso. – *Ora è successo che anche dei due poliziotti che hanno ritrovato il cadavere non si hanno più notizie da qualche giorno.* – *Attese.* – *Alla centrale di polizia non si sanno dare spiegazioni ed hanno iniziato una ricerca in tutto lo Stato.* –

George restò ammutolito. Appena si riprese disse. – *Ma si saranno fatta un'idea della sparizione. Non possono tracciare i loro telefoni?* –

– *No* – disse lei – *nessuna idea ed i telefoni risultano spenti da giorni* – dopo un breve pausa – *però questo mi ha spinto a cercare tra le cose lasciate dal mio collega dopo il ritrovamento.* – Aprì la cartella. – *Ed ho trovato uno strano indirizzo. L'indirizzo di un capannone abbandonato alla periferia della città. Ho provato a rintracciare il proprietario.* – Continuò guardando sempre la cartella. – *Appartiene ad una società di informatica* – ora lo stava fissando – *ha smesso ogni attività circa vent'anni fa. Da allora nessuno lo ha più utilizzato.* –

Girò la cartella verso George per mostrargli la foto del capannone ed il suo indirizzo. George riconobbe immediatamente il capannone dei camion, che lui aveva visitato quella notte.

– *Conosco questo capannone* – disse calmo – *e so cosa si nasconde lì.* – Lena lo guardò sbalordita. – *Come lo sai?* – disse. George fece

spallucce. – *Lascia stare è una lunga storia. Piuttosto come facciamo ad avere informazioni sul cadavere ritrovato?* –

– *Di che informazioni stiamo parlando?* – disse Lena.

– *Vorrei vederlo per il riconoscimento. Confermare che si tratta della persona che mi è capitato spesso di incontrare in quartiere.* –

– *Conosco un medico forense che si occupa dell'autopsia dei cadaveri, potremmo chiedere a lui di mostrarci il cadavere e farci dire come è morto* – disse Lena di getto.

Arrivarono alla sede di Medicina Legale che era quasi sera, l'ufficio del Dirigente Medico era al primo piano. – *Buona sera Tom* – disse Lena appena entrati. Tom gli andò incontro.

– *Lena* – disse – *Come mai sei qui?* – Lei ignorò inizialmente la domanda. – *Questo è George* – Tom gli diede un rapido sguardo senza un cenno di saluto. – *Vorrei parlare con Paul, se non ti dispiace.* –

Tom la guardò perplesso. – *Di cosa gli devi parlare?* –

Lena esitò un attimo. – *Di una autopsia che ha fatto qualche giorno fa.* – *Mi dispiace Lena* – disse Tom abbassando lo sguardo – *ma non abbiamo più notizie di Paul da ieri mattina.* –

– *Per la miseria, ma che diavolo sta succedendo* – disse George palesemente irritato.

– *Perché la gente sparisce così.* –

– *Di quale gente parla?* – chiese Tom. – *Lascia stare Tom* – disse Lena – *piuttosto mostraci il cadavere su cui Paul ha eseguito l'autopsia.* –

Andarono nell'ampia sala refrigerata dei cadaveri e Tom si avvicinò ad un contenitore con la scritta "sconosciuto". Attese un attimo, poi tirò la maniglia e fece scorrere il supporto. Vuoto.

– *Va bene George* – disse Lena appena rientrarono nel suo ufficio al giornale – *ora devi dirmi tutto.* –

Lo fissò con occhi furibondi. – *E non venirmi a raccontare della persona incontrata per caso nel quartiere. Tu conoscevi quella persona* – disse puntandogli l'indice. – *E probabilmente saprai come è morta e perché è sparito il suo cadavere insieme a tutti quelli che l'hanno visto.* –

Attese un attimo. – *E come sai del capannone e del suo contenuto? Che faresti bene a dirmi quale sia.* – Ora lo fissava con uno sguardo duro e penetrante.

– *Ok Lena ti dirò quello che so* – disse calmo – *ma ti avverto che non è una cosa facile da credere.* – Allora le disse del suo vicino e delle sue visite al capannone dei camion. Che lo vide lì al lavoro mentre sua moglie lo teneva d'occhio nell'appartamento. Poi al notiziario vide che era stato ritrovato cadavere intanto che lui continuava le sue attività nell'appartamento.

– *Accidenti* – disse Lena – *che storia. Faccio fatica a raccapezzarmi. Ma quale può essere la spiegazione a tutto ciò?* – George fece spallucce.

– *Dobbiamo fare una visita più meticolosa all'appartamento del tuo vicino. Sicuramente lì ci sarà qualche elemento che ci metterà sulla buona strada.* –

Attesero che a tarda sera lui uscisse, poi si infilarono su per le scale fino alla porta d'ingresso.

L'uomo seduto nella sua auto all'angolo della strada seguì i loro movimenti con il visore notturno fino a che i lampi di luce di una torcia illuminarono l'appartamento al primo piano.

Rovistarono tra le carte ed i libri in evidenza. Tutto era riferito alla chimica del silicio. Appunti scritti a mano, articoli di importanti saggi scientifici ed annotazioni a margine di convegni.

– Tu hai detto di aver visto centinaia di tonnellate di feldspato in quel capannone, giusto? – disse Lena all'improvviso.

– Sì certo – disse George. *– Il feldspato è un minerale da cui si estrae il silicio.* – Fu la sua riflessione.

– Pertanto ci deve essere sicuramente un legame tra questi studi e quel minerale. Ma quale potrebbe essere? Cosa ne fanno di tutto quel silicio? – George la guardò affranto, come per dire "non ne ho idea".

– C'è solo una cosa che possiamo fare ora George – disse Lena *– anche se mi rendo conto che sia una cosa pericolosa. Sono sparite diverse persone che si sono avvicinate a questa storia e pertanto penso che chi c'è dietro non abbia interesse che qualcuno ci metta il naso dentro.* –

– A cosa stai pensando? – disse George perplesso.

– A fare visita al capannone – disse lei semplicemente. Il *bip bip* apparve improvviso nel silenzio della casa. *– Cosa è questo?* – disse George. Lena si girò verso quel suono strano e vide il led rosso lampeggiare. *– Presto corriamo fuori.* – disse in preda al panico. *– È una bomba!* – Ebbero appena il tempo di raggiungere il pianerottolo e chiudere la porta dietro di loro. L'esplosione devastò l'appartamento praticamente distruggendo ogni cosa.

L'auto all'angolo si mise in moto e sparì rapidamente.

Si rifugiarono nel suo appartamento al piano superiore dove sua moglie era terrorizzata ma incolume. *– Ma cosa è successo?* – chiese George.

– Sicuramente abbiamo fatto scattare qualche sistema antiintrusione. Il luogo era compromesso ed è stata eliminata ogni traccia – rispose Lena.

– Hai sempre intenzione di andare nel capannone? – disse ancora George.

– Certo – rispose Lena *– ora, a maggior ragione voglio capire cosa sta accadendo e li ci sarà una risposta.*

– George tirò fuori dalla tasca del giaccone una maschera di silicone. *– Allora ci sarà utile questa.* – La maschera riproduceva fedelmente le sembianze del suo vicino. *– Sono riuscito a prenderla dall'appartamento prima di fuggire.* –

Era notte fonda quando entrarono nel capannone.

La stessa auto della notte precedente stava seguendo i loro movimenti facendo ben attenzione a non essere notata.

Scesero nei sotterranei, i corridoi erano deserti. Si infilarono in uno degli uffici. George raggiunse la scrivania al centro della sala mentre Lena era più defilata e guardinga. Gli ci volle un po' per entrare nei file dell'archivio. C'erano centinaia o forse migliaia di file che portavano una sigla con una lettera ed un numero. La sua attenzione fu attratta da uno di essi. Portava la sigla M 1821. Era la stessa sigla che aveva visto incisa sulla maschera delle sembianze del suo vicino. L'aprì e cominciò a leggerne il contenuto ma la voce di Lena lo sorprese.

– *George. Arriva qualcuno.* –

La porta si aprì ed apparve. Era il suo vicino. O qualcuno che gli somigliava maledettamente. Sembrava il suo sosia.

– *Tu chi sei?* – domandò senza alcun preambolo.

George restò a fissarlo un attimo – *M1821* – disse soltanto. L'uomo restò in silenzio si guardò in giro e poi si diresse verso la porta ed uscì.

– *Che spavento* – disse Lena. George non badò alle sue parole.

– *Ho trovato qualcosa* – disse in modo concitato – *si tratta di un software molto sofisticato, un algoritmo incredibilmente avanzato.* – Lena fissava il monitor del computer, ma era palese il suo sguardo interrogativo e spaesato.

George afferrò il messaggio. – *Si tratta di un software di gestione del genoma umano. Serve alla costruzione virtuale di modelli complessi come il DNA umano.* – Dall'espressione di Lena percepì che quello che diceva le era oscuro.

– *Insomma, hanno ricostruito la sequenza del DNA, ma...* – fece una pausa – *con una variante.* – Lena lo fissò come per dire "quale?".

– *Nella sequenza delle basi azotate hanno sostituito il Carbonio con il Silicio. In modo che le proteine generate per la costruzione delle cellule umane abbiano anch'esse atomi di Silicio dove normalmente c'è il Carbonio.* – George la guardò. – *Hanno prodotto migliaia di prototipi di esseri "al Silicio" usando le centinaia di tonnellate di minerale di felpato* – disse – *e li stanno testando nella vita reale. Ho visto il mio fascicolo, o meglio quello del mio vicino, si chiama M poiché di sesso maschile ed è il numero 1821 della serie.* – Lena aveva gli occhi sbarrati dalla sorpresa.

– *E non è tutto* – disse George – *nel fascicolo ci sono i dati fisiologici. Non ci crederai ma dalla loro respirazione non si produce anidride carbonica CO₂, ma ossido di silicio SiO₂ e pertanto l'invecchiamento delle cellule si rallenta notevolmente. Ed i loro tessuti interni ed esterni sono resistenti al calore, e si nutrono di wafer di silicio... ossia i chip delle schede elettroniche dei computer per intenderci.* –

Restò un attimo a pensare. – *E questo spiega il perché di tutti quei computer acquistati dal mio vicino* – disse a voce alta.

– *Come?* – chiese Lena – *lascia stare* – disse – *poi ti spiego.* –

Il rumore proveniente dal corridoio li fece sobbalzare. – *Arriva qualcuno* – disse George – *nasconditi.* – Ordinò a Lena.

La porta si aprì violentemente ed il gruppetto di uomini si riversò

nella stanza. Con le pistole spianate. – *Non ti muovere* – gli intimarono. Le sembianze di tutti loro erano inconfondibili, quelle del suo vicino. – *Sfortunatamente per te il prototipo M 1821 è stato inattivato a causa di una intrusione nel suo alloggio* – non disse altro e non fece domande – *Vieni con noi* – proseguì – *dobbiamo occuparci della tua scomparsa.* –

Camminarono lungo il corridoio fino ad arrivare al grande garage sotterraneo dove aveva visto i camion con il minerale. Ora era quasi vuoto ce n'erano soltanto un paio. Dall'altro lato del locale anche se poco illuminato si scorgeva quella che sembrava una grande vasca. Ma all'interno non c'era acqua ma silicone solido. Trasparente.

Le sagome erano ben visibili. Le persone scomparse.

– *Preparate un altro strato* – disse uno di loro. Dal bocchettone sulla parete il silicone liquido cominciò a scendere lento e silenzioso. Il fragore del grande portone d'acciaio che piombava al suolo sorprese tutti. Il blindato e le auto della polizia irrupero al suono delle sirene spiegate. Gli uomini uscirono veloci dalle auto con le armi puntate.

– *Tutti a terra!! Gettate le armi!* – Lo scontro al fuoco durò pochissimo. I poliziotti risposero immediatamente e quasi tutti gli uomini “al silicone” caddero crivellati di colpi.

George si ritrovò sdraiato a terra incredulo. Gli si avvicinò uno dei poliziotti.

– *Sono il detective Drekker. Si può alzare* – disse perentorio – *dov'è la sua amica?* – George si guardò intorno. Poi ignorò la domanda. Anzi ne fece lui una.

– *Come avete fatto a trovarci?* – Il detective lo guardò sornione. – *Stavamo indagando sulla scomparsa dei due colleghi che avevano ritrovato quel cadavere. Poi Tom di Medicina Legale ci ha informato di voi due che avete fatto visita al cadavere e che secondo lui avevate qualche legame con lui. Allora vi abbiamo messo sotto sorveglianza. Il resto lo sapete.* –

Lena apparve nel grande garage e George gli corse subito incontro.

– *Lena* – disse mentre la abbracciava. Poi le disse piano per non farsi sentire. – *Hai avuto modo di fare una copia di quel materiale?* – Lei gli sorrise e bisbigliò – *Abbastanza da far fare al “THE WHOLE GLOBE” uno scoop senza precedenti.* – George ammiccò un cenno d'assenso.

– *Ora vado a casa da mia moglie. Sarà abbastanza preoccupata.* –

– *A lei invece posso dare un passaggio io* – disse il detective appena li raggiunse.

– *Va bene* – disse Lena.

Appena entrati in macchina il detective accese il motore e partì.

Poi si tolse la maschera ed apparvero le sembianze del vicino di casa di George e degli “Uomini di Silicio”.

end?

flip@fantascienzainprovetta.com